

La seguente lettera redatta dall'ufficio del vicepresidente Cheney e diretta all'ambasciatore di (censurato) negli Stati Uniti è stata scritta per ragioni di sicurezza nazionale e elettorale.

Caro principe (censurato) bin (censurato), amico mio: grazie per il falco che mi hai inviato. È sopravvissuto al viaggio sul Golfo. Adesso sta mangiando delle piccole bestioline in via di estinzione catturate nel bosco presso il mio ranch di Jackson Hole.

Siamo molto soddisfatti dell'eliminazione dei due figli di Saddam. Avevamo proprio bisogno di un colpo del genere. Potrebbe essere una bella svolta per noi. La borsa ha avuto una buona reazione alla notizia dell'uccisione. E visto come si sono messe le cose, adesso ci sarà più facile anche coprire il tuo (censurato) reale.

Quando venerdì sarà diffuso il rapporto della commissione sull'11 settembre, credo che rimarrai soddisfatto per come abbiamo cercato di tenervi fuori da questa storia.

Abbiamo una buona esperienza nel tenere nascosti certi affari, quasi quanto voi. In fin dei conti, non è una buona idea sovraccaricare gli americani con delle informazioni troppo complicate.

Non abbiamo lasciato trapelare niente sui nostri incontri privati in cui ci siamo occupati dei nostri comuni amici nell'industria del (censurato); abbiamo concluso l'affare con la Halliburton per la ricostruzione dell'Iraq, e abbiamo messo su un servizio segreto tutto nostro al Pentagono per produrre delle informazioni che siano capaci di dimostrare che esisteva un legame di Al Qaeda con Saddam, piuttosto che con il tuo paese.

Abbiamo dichiarato informazione confidenziale tutta la sezione del rapporto sull'11 settembre che riguarda l'aiuto della famiglia (censurato) alle organizzazioni caritatevoli che aiutavano i terroristi, anche quella storia degli assegni di tua moglie che sono inspiegabilmente finiti nei conti in banca di due direttori. (Lynne mi chiede di dire alla Principessa (censurato) che abbiamo quattro biglietti per il balletto (censurato) al Kennedy Center).

Adirittura abbiamo impedito a Bob Graham di fare il nome del tuo paese. Lo abbiamo minacciato: gli abbiamo detto che lo sbatteremo nella prigione federale se definirà (censurato) in un modo di-

Amico mio (censurato) bin (censurato): grazie per il falco che mi hai inviato. È sopravvissuto al viaggio sul Golfo...

Siamo molto soddisfatti dell'eliminazione dei due figli di Saddam. La borsa ha avuto una buona reazione alla notizia

# Caro Osama (censura)... tuo Dick

MAUREEN DOWD

verso da "governo straniero". Non ti preoccupare, il rapporto non farà luce sui legami tra i direttori e il vostro agente governativo (censurato) (censurato).

So che sei preoccupato che le pignucolose vedove dell'11 settembre comincino a lanciare delle grida isteriche quando vedranno quanto materiale è stato dichiara-

to confidenziale, come hanno fatto quando hai fatto sgattaiolare fuori dagli Stati Uniti la famiglia di Osama su un jet privato, subito dopo l'attacco alle torri. Ma

non abbiamo certo fatto così tanto per cancellare le prove contro i tuoi ragazzi e per attribuire l'11 settembre a Saddam per cambiare idea adesso, soltanto perché

qualche migliaio di famiglie non vede chiaro in questa faccenda. Caro amico mio, ci conosciamo ormai da tanto tempo. Sei stato un ospite molto gentile con la fa-

miglia Bush, hai dimostrato la tua generosità con l'Airbus e sul Golfo, e con i tuoi inviti alle tue tenute di (censurato), (censurato) e (censurato). Ma adesso ci devi dare una mano per tenere buona l'opinione pubblica. Le cellule di Al Qaeda si stanno diffondendo silenziosamente in tutto il tuo regno, e pianificano attacchi in tutto il mondo. Sono diventate ancora più forti in seguito al bombardamento di maggio contro le residenze occidentali a (censurato). Ci vuole qualcosa di più di un'adesione formale contro l'antiamericanismo nella tua zona, e della dichiarazione che le false organizzazioni di carità verranno chiuse. Devi dare agli uomini dell'Fbi qualcosa su cui lavorare.

Ho sentito che vuoi decapitare quella ex spia, tale Robert Baer, che se n'è andato in tv a raccontare come hai speso molti soldi per influire sulla politica americana, donando milioni di dollari per le attività dei membri del congresso, e cose del genere. Ma in fin dei conti, ogni milione speso per l'organizzazione di carità preferita da un membro del congresso americano è un milione in meno speso per una falsa organizzazione caritatevole favorevole a un terrorista.

Qui alla Casa (censurato) abbiamo imparato l'arte di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica da quanto le persone credono che sia importante. Prima abbiamo spostato l'attenzione da Osama a Saddam. Poi abbiamo smesso di parlare di "armi" per cominciare a parlare di "programma di armamento". Adesso Wolfie ha detto all'opinione pubblica che non bisogna preoccuparsi poi così tanto di trovare le armi in Iraq, che è più importante ricostruire la democrazia.

Il trucco sta nel continuare a spostare l'attenzione della gente, senza mai fermarsi. Proprio ieri, abbiamo spostato la colpa della faccenda dell'uranio nel discorso del presidente sullo stato (censurato) da George Tenet della Cia a Steve Hadley, del Consiglio nazionale per la sicurezza.

Vorrei poter ricambiare i tuoi tanti atti di generosità. Perché non vieni a cenare nella mia residenza segreta di massima sicurezza? Ecco qui l'indirizzo: (censurato) (censurato) (censurato) a (censurato).

Un abbraccio, Dick

Copyright The New York Times Traduzione di Sara Bani

## matite dal mondo



La gara dei Bush a chi sfianca per primo l'economia: «Ottimo, figlio mio... sei di gran lunga più bravo del tuo vecchio!».

# Guerra globale all'anidride carbonica

DAVID NEWMAN

Il riscaldamento del pianeta sta avendo un effetto collaterale positivo: ha finalmente reso il movimento ambientalista scientificamente credibile.

Per decenni l'industria ha combattuto gli ambientalisti accusandoli di fomentare l'isteria pubblica (produttori di Pvc ed emissioni di diossina), di giocare con l'emotività della gente (il benessere degli animali e le baleniere norvegesi) o semplicemente di essere poco scientifici (le industrie del petrolio ed i cambiamenti climatici).

Ecco allora un dato di fatto scottante: i cambiamenti climatici sono oramai una realtà. Nell'Europa meridionale stiamo vivendo un periodo di siccità dalle conseguenze catastrofiche mai registrate prima. Dieci anni fa gli ambientalisti prevedevano che l'Italia sarebbe diventata un nuovo Sahel, ed è quello che sta succedendo oggi.

Gli stessi dicevano che molti paesi sarebbero andati incontro ad alluvioni di enorme portata e per verificare come questa previsione si sia effettivamente verificata basta guardare a quanto accade annualmente nel Sud est asiatico, in America centrale e negli stessi Stati Uniti.

Anche l'Italia soffre questo fenomeno durante i mesi autunnali quando la pioggia scende in scrosci torrenziali ed allaga quella stessa terra che durante la primavera e l'estate si era seccata al punto da non riuscire più ad assorbire tutta l'acqua che viene giù. Sempre gli ambientalisti dicevano che i fiumi si sarebbero seccati ed ecco ora che il nostro Po, uno dei maggiori fiumi d'Europa, non riuscendo più a raggiungere il mare, lascia aperta la via ad infiltrazioni di acqua salata nel suo estuario.

Gli ambientalisti dicevano che la mancanza di acqua sarebbe stata la causa di guerre, conflitti, migrazioni su larga scala e maggior povertà e questo sta cominciando ad accadere. Nella stessa Italia si stanno cominciando a verificare conflitti sull'acqua, seppur su scala regionale ed all'interno di un contesto istituzionale. Basta guardare a quanto sta avvenendo tra Puglia e Basilicata o alle dispute tra agricoltori e centrali elettriche. Non passerà molto prima che la disputa coinvolga l'acqua potabile.

Finalmente e tristemente gli ambientalisti potranno ringraziare questi disastri che gli hanno reso possibile affermare: «Ve lo avevamo detto!»

In passato le associazioni ambientaliste hanno avuto ragione su molte questioni, come, solo per citare alcune tra le emergenze degli ultimi anni, l'inquinamento da sostanze chimiche tossiche, le piogge acide, la perdita di biodiversità (in particolare quella ittica), la riduzione delle foreste, il buco nell'ozono. Eppure queste sono sempre state accusate di sollevare temi marginali, di diffondere la paura e di utilizzarla come leva per raccogliere fondi.

Ora possiamo dire senza più dubbi che avevano ragione sulla questione più importante, quella che realmente mette in discussione il nostro intero modello di sviluppo economi-

co: le emissioni di Co2 e il ruolo dell'uomo nei cambiamenti climatici. Questo solleva una domanda: che cosa non è stato fatto e che cosa deve essere fatto urgentemente?

Cosa non è stato fatto è chiaro e costituisce un atto criminale contro la nostra società: la volontà politica di ridurre le emissioni di Co2 è venuta meno di fronte alle pressioni delle industrie petrolifere ed automobilistiche. Dal 1974 ad oggi, il consumo di petrolio per automobile non è diminuito in maniera sostanziale. Queste emissioni costituiscono circa il 25% di tutte le emissioni di Co2. Le nuove tecnologie, le quali potrebbero determinare una drastica riduzione delle emissioni (idrogeno, elettricità, gas) sono state «tenute in ostaggio» da una industria recalcitrante.

La dipendenza dal petrolio per la produzione di energia elettrica è ancora praticamente totale. Questa è causa di guerre e alimenta la macchina militare in una danza oscena e macabra. Ma le tecnologie per ridurre le emissioni delle centrali elettriche alimentate a petrolio esistono e negli Stati Uniti, che producono più del 25% delle emissioni mondiali di Co2, non vengono utilizzate. Questo è un atto criminale. Inoltre le tecnologie che usano fonti energetiche rinnovabili (sole, vento, onde) ancora contribuiscono solo per il

2-3% alla produzione mondiale di energia. Con le tecnologie esistenti e aumentando nel mondo sviluppato il prezzo dell'energia al consumatore del 10%, nei prossimi dieci anni potremmo facilmente raggiungere una produzione del 20-30% di energia da fonti rinnovabili.

Quello che la nostra classe politica, e non solo in Italia, non realizza è che stiamo affrontando una emergenza di importanza globale e catastrofica e che l'inerzia o il compromesso non costituiscono una giusta risposta. Il protocollo di Kyoto e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione sono oramai strumenti inadeguati. Senza la firma degli Stati Uniti il Protocollo di Kyoto è privo di valore concreto e, d'altra parte, paesi come l'Italia sono già talmente oltre gli obiettivi di riduzione delle emissioni (+13%) che non riusciremo mai a raggiungerli. Cosa può essere fatto per assicurare alle generazioni future una giusta possibilità di sopravvivenza? Ci sono alcune semplici misure che possono essere adottate, ma devono essere concordate almeno a livello europeo per assicurare che non sia una sola nazione a pagare il prezzo che le altre non sono disposte a pagare.

1) un massiccio programma di investimenti nell'energia eolica costiera, la quale non solo è una forma di energia

pulita ma anche economicamente competitiva (vedi il modello inglese e danese);

2) investimenti per la ricerca nel campo dell'energia solare, per portare la tecnologia ad accettabili livelli di efficienza. Attualmente la ricerca sull'energia solare è in massima parte nelle mani di multinazionali del petrolio come Shell-BP: dovrebbe sorprendervi il fatto che il progresso sia così lento?

3) far adottare alle centrali elettriche già esistenti le tecnologie disponibili di abbattimento delle emissioni di Co2. Questo può essere realizzato con un incremento del costo di produzione dell'energia di circa l'1%;

4) ridurre l'utilizzo di energia attraverso il riciclaggio dei rifiuti;

5) imporre alle nuove automobili, a partire dal 2010, il requisito minimo di 30 Km per litro. Tutte le imprese automobilistiche hanno la tecnologia necessaria, la stessa Greenpeace l'ha perfezionata nel suo progetto «Smile Car»;

6) investimenti su scala continentale nelle reti ferroviarie dei trasporti commerciali, riducendo così il traffico su gomma del 2-3% annuo per i prossimi 20 anni;

7) abbandonare i nuovi investimenti per le nuove autostrade ed imporre delle tasse sul traffico nei centri urbani per limitare l'utilizzo della macchina (vedi il modello londinese);

8) usare le zattere costiere per il trasporto commerciale;

9) piantare alberi: un programma massiccio di rimboschimento su scala continentale può aiutare ad assorbire le emissioni di Co2;

10) estendere le aree di foresta protetta dove il taglio della legna sia proibito ed imporre una certificazione di sostenibilità per tale attività;

11) bandire le importazioni di legno, polpa e carta da aree con foreste a rischio come l'Amazzonia, l'Africa centrale e l'Indonesia. Queste industrie non sono sostenibili ed è solo una questione di tempo prima che l'ultima foresta pluviale venga totalmente distrutta, riducendo così la capacità della terra di assorbire la Co2 e produrre ossigeno; Questo è un programma d'azione accettabile e comprensibile dal pubblico sebbene non completo visto che altre misure più drastiche potrebbero essere adottate (come per esempio il razionamento dell'energia e dell'acqua). E inoltre tecnologicamente e scientificamente possibile, ad un costo che rappresenta solo una frazione di quanto speso nella lotta globale al «terrorismo». Quello di cui abbiamo ora bisogno è una guerra globale alla Co2.

Questi programmi devono essere attuati, nonostante l'opposizione del mondo industriale, per il bene di tutta la società. È un dato di fatto che l'industria combatterà sempre qualsiasi passo che comporti cambiamenti radicali.

Da dieci anni gli ambientalisti spingono per l'adozione di queste misure: ci si può ancora permettere di non credergli?

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> Furio Colombo</p> <p><b>CONDIRETTORE</b> Antonio Padellaro</p> <p><b>VICE DIRETTORI</b> Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)</p> <p><b>REDATTORI CAPO</b> Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini</p> <p><b>ART DIRECTOR</b> Fabio Ferrari</p> <p><b>PROGETTO GRAFICO</b> Mara Scanavino</p>		<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marucci</b>                  PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>                  AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>                  CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>                  CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."                  SEDE LEGALE:                  Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4663 del 26/11/2002                  Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:                  ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9                  ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140                  ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039                  ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</p> <p>Stampa:                  Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano                  Fa-csimile:                  Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)                  Litoud Via Carlo Rossini 130 - Roma                  Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)                  Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari                  STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:                  A&amp;G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità  <b>Publikompass S.p.A.</b>                  Via Carducci, 29 - 20123 MILANO                  Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490                  02 24424533 02 24424550</p>	
--	--	--	--	--	--

La tiratura de l'Unità del 6 agosto è stata di 136.397 copie